

il campus in attesa del nuovo sindaco. manovra a tutto campo di immobiliari e bottegai per farlo saltare

L'UniBG nasce l'8 dicembre 1968 come "Libero Istituto universitario di lingue e letterature straniere" quando il 24 luglio 1968 s'era sfracellato il governo Moro III (ministro della pubblica istruzione Luigi Gui già rettore dell'Università di Padova) a cui segue il Governo Leone II (24.06.1968 - 12.12.1968) cui seguirà il Governo Rumor I (12.12.1968 - 08.08.1969) che avrà come ministri della pubblica istruzione il campano Fiorentino Sullo (fino al 24.02.1969) ed a seguire il sardo romano Mario Ferrari Aggradi (dal 24.03.1969). UniBG nasce nel pieno del '68 che è stato uno dei termini o confini del mondo. L'idea democristiana di disperdere le università in una moltitudine di città muove dal progetto di dividere il più possibile le concentrazioni studentesche che avevano nelle grandi Università il crogiolo politico sociale del movimento di protesta.

Aveva come retro pensiero quello cattolico del paesino d'origine, delle valli d'origine, della parrocchia d'origine come se il ritorno al bucolico fosse la terapia di una protesta che era ormai internazionale. UniBG divenne nella crapa dei governanti locali e dei presidi che si sono succeduti come la chiave



La città che cambia. Idee di rilancio. IL PROGETTO IL FUTURO DELL'ATENEO

Il piano per Ingegneria: campus da 70 milioni nell'ex area Reggiani

Il progetto. UniBG ha ricevuto la proposta dal gruppo Pessina proprietario dell'area. Investimento da 70 milioni il rettore Cavallari: «Abbiamo un gran bisogno di spazi». Le perplessità della Regione e del Comune di Dalmine



Il campus all'ex area Reggiani. Una veduta simulata in un'area a verde

probabile il progetto di dividere in due l'università. il campus per il politecnico e il resto sparso dappertutto

«rammento urbano». Dalla nota di allora dell'amministrazione comunale sembrava profilarsi un percorso lineare: un nuovo proprietario, la Pessina Costruzioni Spa, che aveva «recentemente chiuso gli accordi con le precedenti proprietà», la presentazione «imminente» di una bozza di progetto per definire «il futuro dell'area», prodromica agli adempimenti conseguenti. A distanza di 13 mesi, e non solo per il deflagrare della questione Università, le cose stanno andando un po' diversamente. Ai primi di giugno di quest'anno invece va (quasi) in fumo il disegno di trovare la soluzione al caos dell'Operazione Montelungo-Colleoni anche se si fa moderatamente avanti con una lettera che, con contestuale tempismo all'infuocato bando, è stata inviata a tre sottoscrittori dell'accordo di programma (Cdp, Comune e UniBG, ma non Regione Lombardia) a firma di Carlo Cerami, presidente di Redo.

Alla prima decina di luglio scoppia il caso Reggiani. La valorizzazione della compravendita del complesso è stata fissata in 40 milioni di euro, ma a fronte del versamento di un «cip» iniziale, una quota minima, i termini rateizzati dell'accordo non risultano poi essere stati rispettati

L'ex Reggiani agita due Consigli comunali

Il progetto. Le miriade di Bergamo e Dalmine si interrogano sull'opportunità di trasferire in città il campus di Ingegneria e chiedono di saperne di più. C'è il ipotesi di presentare un ordine del giorno urgente a Palafrizzoni



Il campus all'ex area Reggiani. Una veduta simulata in un'area a verde

«Via Statuto, si attendono i fondi dal ministero macantiere entro l'anno»

Università. Il campus all'ex Accademia Gdf si farà, c'è la copertura finanziaria. Maggiori incertezze invece sulle operazioni Montelungo ed Ex Reggiani



Il campus all'ex area Reggiani. Una veduta simulata in un'area a verde

dall'acquirente. Questo, a quanto risulta, almeno su una parte consistente dell'area. Un'inadempienza contrattuale che, con una causa civile all'orizzonte, ha di fatto riazzerato la progettualità dell'area. E questo perché si registra la discesa in campo di un noto immobiliare milanese a cui, da parte della proprietà, è stata affidata la mission di cercare sul mercato una realtà finanziaria e operativa in grado di finalizzare positivamente tutta l'operazione. E dal momento che la progettualità, a opera finita, supererà abbondantemente i 100 milioni di euro, la ricerca si starebbe indirizzando verso un grosso fondo immobiliare che possa offrire le opportune garanzie, finanziarie e operative.

Dal punto di vista edilizio, si parla di circa 70 mila metri quadrati di superficie lorda di pavimento (pari ad oltre 200 mila metri cubi) che verrebbero destinati a circa 40 mila metri all'Università, con l'insediamento da Dalmine del dipartimento di Ingegneria, mentre con la restante metratura nascerrebbe una sorta di «Finardi 2».

creciuta troppo in fretta con troppi indirizzi di laurea e pochi gli sbocchi delle facoltà umanistiche

120mila mc) che nella nuova prospettiva sarebbero solo UniBG. Parrebbe quindi che la prospettiva metta d'accordo quasi tutti quelli che hanno le mani nella malta in quanto i restanti 25-30 mila mq - il borsino immobiliare di questa zona della città viaggia, per il nuovo di prezzo, intorno ai 4.500-5.000 euro al metro quadrato - lo trasformerebbero in una quarterizzazione di lusso.

Prima ancora che sulla ex Reggiani arrivasse l'ipotesi di trasferimento dell'Università, erano stati gli Its Academy (Istituti tecnologici superiori, scuole ad alta specializzazione che rappresentano un'alternativa all'università per i giovani in usci-

ta dalle scuole superiori) ad essere indicati come possibili inquilini-fruitori dell'area di Dalmine dismessa. Un'idea ritenuta impraticabile per i notevoli costi di restyling, ora oggetto di un ipotetico switch con l'Ateneo: da Dalmine a Bergamo approderebbe il dipartimento di Ingegneria mentre dalle loro sedi dislocate sul territorio gli Its provinciali troverebbero casa nelle sedi dalminesi di UniBG. Un'operazione che, illustrata nei giorni scorsi in un incontro (l'ultimo di una serie) a Dalmine con i responsabili delle varie realtà formative, vede nel ruolo di regista Confindustria Bergamo, da cui è partita la convocazione. Tutto questo complesso quadro mentre il Tasso BCE ovvero il Tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, oggi è uguale a 2,03% con dati di validità 21/06/2023. L'inflazione acquisita per il 2023 è pari a +5,6% per l'indice generale e a +4,9% per la componente di fondo. I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona rallentano in termini tendenziali (da +11,6% a +11,2%), come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +7,9% a +7,1%). I partiti stanno scegliendo il proprio candidato come sindaco di Bergamo. Il PNRR arranca nella

quasi certezza che il Paese a 8 mesi di distanza non ha ancora incassati i 19 miliardi della terza rata. E la quota da 16 miliardi rischia di slittare al 2024.

Reggiani, il futuro incerto e il giallo dei disegni. L'Università resta in attesa

Mai pagati i rendering prodotti per il quartiere «Finardi 2»

Il progetto è stato commissionato al gruppo Pessina proprietario dell'area. Investimento da 70 milioni il rettore Cavallari: «Abbiamo un gran bisogno di spazi». Le perplessità della Regione e del Comune di Dalmine

Un'idea ritenuta impraticabile per i notevoli costi di restyling, ora oggetto di un ipotetico switch con l'Ateneo: da Dalmine a Bergamo approderebbe il dipartimento di Ingegneria mentre dalle loro sedi dislocate sul territorio gli Its provinciali troverebbero casa nelle sedi dalminesi di UniBG.

Tutto questo complesso quadro mentre il Tasso BCE ovvero il Tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, oggi è uguale a 2,03% con dati di validità 21/06/2023. L'inflazione acquisita per il 2023 è pari a +5,6% per l'indice generale e a +4,9% per la componente di fondo. I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona rallentano in termini tendenziali (da +11,6% a +11,2%), come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +7,9% a +7,1%). I partiti stanno scegliendo il proprio candidato come sindaco di Bergamo. Il PNRR arranca nella

due guide complementari

alle porte di Città Alta
rigorosamente a piedi o in bicicletta

33 itinerari e innumerevoli varianti
115 strade, scalette, funicolari e sentieri per salire

Associazione per Città Alta e i Colli di Bergamo

E' arrivata in edicola la guida di Albano Marcarini dedicata al Parco dei Colli di Bergamo. Un volumetto 11,5x16,5 cm di 145 pagine edito da valtelinese Lysis e stampato ad Almenno s. Bartolomeo. Costa 16 euro. L'yalis non è una delle tante edizioni provinciali ma ha nel suo staff un Marcarini "urbanista, cartografo, viaggiatore a piedi e in bicicletta, appassionato compilatore di guide di viaggio, si è dedicato fin dalla più tenera età all'esplorazione geografica" per formazione scolastica ed esperienza editoriale ha alle spalle almeno cinque o sei dozzine di guide pubblicate illustrate con le sue mani mentre in Lysis opera e ne è proprietario Luca Merisio fotografo professionista e che ha lavorato per decenni nella "bottega" del padre Papi trevigliese di nascita come il Marcarini.

Su in mano la guida di Marcarini viene subito in mente il confronto e il rapporto con un'altra guida di tre autori bergamaschi "Alle porte di Città Alta" di Valentina Ballo, Roberto Cremaschi e Perla Serra perché sono sostanzialmente l'una complementare dell'altra. La guida del terzetto è un po' più grande 11x17,5 cm con 166 pagine ed è stampata a Pergine Valsugana. Sponsorizzata dal Parco dei Colli la guida

di Marcarini mentre quella di Ballo-Cremaschi-Serra è sponsorizzata dall'Associazione per Città Alta e i Colli di Bergamo.

La lettura delle due guide ne fa emergere immediatamente la differente cultura nella redazione delle stesse. Quella del trio cittadino-bergamasco è frutto di una raccolta di informazioni come fanno i ragazzi delle scuole dell'obbligo nelle ricerche: c'è tutto e di più. Come se la quantità facesse aggio sulla qualità. Poi leggendola ti perdi. Quella di Marcarini segnala invece la capacità di una visione complessiva dello spazio descritto e assieme alla scelta delle immagini e la qualità delle cartine - si vede una professionalità assai elevata rispetto alla mediocrità quando non la bruttezza della guida del trio cittadino-bergamasco. Uno è il lavoro di una volenterosa professoressa di scuola senza alcuna professionalità nel settore e l'altro è il lavoro di un professionista. Abbiamo detto all'inizio che le due guide sono complementari l'una all'altra pure nella loro differente organizzazione non solo perché quella del trio cittadino bergamasco riguarda sostanzialmente i colli su cui sorge città alta mentre quella di

IL PARCO DEI COLLI DI BERGAMO

Percorsi a piedi e in bicicletta

L'yalis non è una delle tante edizioni provinciali ma ha nel suo staff un Marcarini "urbanista, cartografo, viaggiatore a piedi e in bicicletta, appassionato compilatore di guide di viaggio, si è dedicato fin dalla più tenera età all'esplorazione geografica" per formazione scolastica ed esperienza editoriale ha alle spalle almeno cinque o sei dozzine di guide pubblicate illustrate con le sue mani mentre in Lysis opera e ne è proprietario Luca Merisio fotografo professionista e che ha lavorato per decenni nella "bottega" del padre Papi trevigliese di nascita come il Marcarini.

Su in mano la guida di Marcarini viene subito in mente il confronto e il rapporto con un'altra guida di tre autori bergamaschi "Alle porte di Città Alta" di Valentina Ballo, Roberto Cremaschi e Perla Serra perché sono sostanzialmente l'una complementare dell'altra. La guida del terzetto è un po' più grande 11x17,5 cm con 166 pagine ed è stampata a Pergine Valsugana. Sponsorizzata dal Parco dei Colli la guida

raddoppio ferroviario: la memoria corta dei löciaegie che tornano alla carica

La linea ferroviaria da Bergamo> Caluso> Paderno > Carnate è attualmente percorsa da 72 treni pro die ed è la seconda linea regionale con le peggiori prestazioni nel trasporto passeggeri. Fatto il raddoppio dovrebbe transitare 144 con treni identici a quelli sul passante ferroviario milanese. Leggiamo sul Corriere del 05 luglio l'articolo di Giulia Giacobini: "nei primi quattro mesi del 2023, nella provincia quasi sempre almeno due linee hanno subito disservizi tali da dover prevedere un rimborso o il bonus è stato riconosciuto per 3 mesi ai pendolari della Bergamo-Carnate Milano". Vale a dire che Trenord spende per tre mesi su quattro il doppio di quel che incassa.

L'intelligenza e la generosità (verso gli sfortunati utenti) dovrebbe suggerire la priorità dell'intervento; i colleghi di Bergamo col Milanese.

Questo c.d. "comitato" è stato inventato dalla politica per dare sostegno a una linea prettamente campanilistica ma in realtà non rappresenta nemmeno lontanamente gli interessi dei cittadini viaggiatori di Curno e Mozzo.

Questo comitato si è dato uno slogan e pensa che continuando a ripetere lo all'infinito, alla fine s'avverberà il loro desiderata.

I paesi di Curno e Mozzo sono stati "costruiti" dalla politica dall'avvento della pubblica basando sul trasporto delle persone SOLO per mezzo dell'auto personale. Infatti le due amministrazioni - che pure negli ultimi 20 anni sono state anche "quasi" sempre di centrosinistra- NON hanno MAI modificato i PRG-PGT inserendo lungo la linea ferroviaria le stazioni locali coi relativi parcheggi.

Pure la Luisa Gamba che firma la lettera è stata assessora e poi sindaco del Comune di Curno e nel periodo dei due mandati il Comune ha approvato diverse varianti del PGT dimenticandosi sempre di inserire lo spazio per la stazione e i relativi parcheggi.

Attualmente assessore all'urbanistica di Curno è l'ex sindaco di Mozzo (per due mandati) ed anche lui ha approvato diverse varianti del PGT mentre SENZA mai inserire nel progetto ne il parcheggio.

Addegnatura la sindaca Gamba NON

ha fattato davanti al progetto RFI di inserire la stazione di Curno (quasi) a Longuelo facendo finta di nulla del fatto che prima il comune aveva venduto a un privato una parte di quel l'area che adesso gli verrà tolta a prezzo vile rispetto a quanto l'ha pagata.

Non solo: quando il Comune di Curno decise di costruire la caserma dei CC "occupò" una parte del sedime RFI per costruire la rampa d'accesso al garage della caserma. Adesso sono problemi.

La proposta del "comitato" di inserire sui binari di RFI "una linea T3 tra Ponte San Pietro - Bergamo - Montello" è la bufala che questi vendono ai cittadini quando gli è stato spiegato ennemila volte che la tensione di alimentazione dei treni RFI -3kv a corrente continua- non è compatibile con quella dei tram che operano sulla T1-TEB: 750V in corrente continua.

Come gli è stato spiegato ennemila volte che sulla rete RFI non possono viaggiare mezzi con altra omologazione per via delle disposizioni legislative presenti in Italia ed UE.

Questo "comitato" non si pone nemmeno la domanda del perché la T1 (Bergamo Albino) ma anche la prossima T2 non hanno i binari collegati con quelli di RFI. Quanto sarebbe stato utile e intelligente che a treno partisse da Milano ed arrivasse ancora a Cusone oppure Ardesio oppure a Piazza Brembana in modo che il passeggero salisse in carrozza a Milano e scendesse in cima alle valli?

Quanto alla polemica sui costi dell'intervento RFI non mettiamo verbo dal momento che RFI i conti li sa fare benissimo (mentre dubitiamo della capacità del comitato) e come accade sempre in Italia, le grandi opere si fanno in pezzo per volta per via dei finanziamenti che non ci sono quasi mai interi.

Il raddoppio ferroviario della linea Bergamo Caluso Carnate verrebbe a costare secondo un parere orale espresso dalla ingegnere che segue il progetto sul 30 miliardi tendo conto dei numerosi vandi e ponti che andrebbero sostituiti con l'aggra vante che per il posizionamento del nuovo ponte... tutti gli attori interessati.

Quanto poi al caos che verrà creato dalla chiusura dei passaggi a livello di Curno (144 treni che passano tra le sei e le ventuno di ogni giorno sono un via via continuo...) abbiamo molte perplessità sul sottopasso di via Fèrmi per la presenza di due importanti opere idrauliche: lo scaricatore della Roggia Curna e la fognatura della parte a nord della ferrovia del comune.

Invece sul PL di via Roma diciamo che non l'ha ordinato il dottore che sia obbligatorio fare un sottopasso carrale a senso alternato (sarebbe un vero crimine!) dal momento che c'è tutto lo spazio per un sovrappasso di metallo che corra in parallelo alla ferrovia. I pedoni verrebbero bypassati con l'ascensore.

Concludendo.

- 1- Si al raddoppio della Bergamo Carnate "coi treni pesanti" sia pure a tratti sperando che nel frattempo (vale a dire entro il 2026...) trovino in fretta i fondi per l'intero tracciato e chi deve decidere sul nuovo ponte sull'Adda decida in fretta.
- 2- Ai Mozzesi ed ai Curnesi non importa nulla di avere una stazione ferroviaria visto che se la loro comune dovuta sempre risolvere da soli. Semmai occorriamla una stazione a Curno spostandola a ridosso del municipio.
- 3- Occorre maggiore riflessione sul sottopasso di via Fèrmi visto che al Comune di Curno capitano sempre i sottopassi allagati (vedi via Europa).
- 4- Per lo scavalcamento di via Roma meglio pensare a un sovrappasso in metallo ed a una coppia di ascensori per i pedoni e ciclisti.
- 5- Barriere contro il rumore. Il Comune si dia da fare perché le prime file di edifici contro la ferrovia siano "incappottati" per il risparmio energetico e il rumore (anche coi fondi esistenti).
- 6- Da qui al 2026 i CC si spostino nella caserma di via Volamba dove di spazio ne hanno a volontà.

poveri e neet a Curno nessuno sa quanti sono e chi sa qualche numero dubitiamo sia capace di interpretarlo

mille euro al mese.

Probabile che in queste famiglie ci siano buona parte dei neet ma pensiamo che il comune non sappia nemmeno quanti siano. Quando una persona supera la scuola media il voto per il comune esiste per un premio sulla base della votazione conseguita oppure per l'abbonamento al trasporto.

Che poi esistano sacche di umanità come la galera all'incrocio tra via Marconi e Mascagni oppure si scopra una mattina nella raccolta della spazzatura opera anche un minorenne di pelle nera (e non è scontato che da qua ci sia una seconda struttura come quella citata) si supera tutto con la miniera e felicità.

Facendo finta di niente che il comune viva sempre 365 giorni all'anno tre scuole salvo il fatto che quando queste finiscono il ciglio entrano in campo i privati ad offrire corsi per trattenerne i ragazzi che vagherebbero stralunati per il paese senza sapere che fare. Il comune anziché metterci le mani sopra anche d'estate le abbandona a se e guai se ci mette mano.

Sono ormai mezzo secolo che seguio la politica di questo paese e da mezz secolo qualsiasi maggioranza si loda e s'imbroda della spesa sociale salvo il fatto che non senti male quanto rende il grande piano del diritto allo studio (c'è dentro di tutto: anche l'andare in piscina durante il credo). Non sai ma quanto incide la bassa scolarità e il pessimo risultato della media nella "produzione e auto conservazione" della povertà.

Insomma occorre maggiore trasparenza nella spesa sociale. Occorre un paio di quelli davvero bravi per studiare come stanno i curnesi poveri. Occorre far fare a tutte le istituzioni un impegno maggiore anziché limitarsi al minimo sindacale. Grida vendute al cospetto di dio vedere le scuole chiuse e i ragazzi in mano all'ortodossia. Come se una famiglia avendo la camera per i figli li mandasse a dormire in una stanza altrui.

i löciaegie pensano che continuare a cercarsi la propria storiella alla fine questa si avveri